



Over the edge

24/11/2018 - 22/12/2018

inaugurazione 24/11/2018 - h 18:00

Nel corso delle diverse epoche, pensatori e intellettuali di ogni disciplina si sono interrogati sul concetto di “limite”. Se nel mondo antico questo era inteso come un confine prestabilito e chiuso, al di là del quale non era concesso spingersi (pensiamo, ad esempio, a Icaro e al suo volo: il desiderio di avvicinarsi sempre più al sole portò le sue ali di cera a sciogliersi, facendolo precipitare rovinosamente a terra), nella modernità è invece percepito come un qualcosa da superare, una soglia che apre sull’ignoto e si schiude all’infinito, rivalutando quella curiosità prima condannata come “concupiscenza degli occhi”. Nella poesia *L’Infinito*, Giacomo Leopardi esalta il concetto di limite identificandolo con la siepe che, impedendo lo sguardo, lascia che l’anima si apra all’immaginazione: «*E il naufragar m’è dolce in questo mare*».

L’immaginazione: esiste strumento più efficace per oltrepassare i limiti? Non a caso si troverà, un secolo dopo Leopardi, al centro degli ideali surrealisti e, assieme alla fantasia e al sogno, sarà concepita come un fenomeno che innalza verso un cielo indefinito, prevaricando ogni confine temporale e materiale. Solo attraverso l’esaltazione dell’immaginazione tramite l’arte è possibile rompere i limiti assegnati all’uomo dall’austero regime della logica convenzionale.

La mostra “Over the edge” (“Oltre il limite”), presentata a Gare82, condivide con la lezione surrealista la necessità di appellarsi all’immaginazione per scavalcare ogni confine del tempo e dello spazio: i collage di Silvia Beltrami presentano una composizione prospettica complessa grazie alla quale l’artista riesce a conferire al supporto una profondità vertiginosa e un duplice movimento alle figure, provocando in chi osserva la stessa condizione di smarrimento e sradicamento che i suoi personaggi raccontano.

I colori tenui e le figure, che sembrano appena affacciarsi alla tela, di Anna Caruso attirano a sé come le sirene col loro canto, per emergere con sempre più forza man mano si osserva. L’artista racconta con delicatezza scene autobiografiche che però risultano falsate dalla memoria, indagando proprio i meccanismi che coinvolgono la percezione del tempo e dei ricordi.

Sul passare tempo si concentra anche la ricerca di Debora Garritani: le sue fotografie uniscono la moda contemporanea del *selfie* a scenari e simbologie tipici della vanitas, genere pittorico seicentesco incentrato sul tema della caducità della vita. In una fase storica caratterizzata da una società effimera, sempre più legata all’apparire che all’essere, l’artista invita a fermarsi e riflettere. Cosa ormai rara.

Il rapporto uomo-tecnologia interessa anche il lavoro di Milena Sgambato ma il concetto del superamento del limite è inteso ora nell’accezione negativa del termine. Lo straordinario sviluppo della tecnologia e la simbiosi in cui siamo entrati con essa ha causato una crisi delle relazioni interpersonali. Abbiamo superato il limite, il confine tra realtà *reale* e realtà virtuale.

Quindi, spegnete i vostri smartphone. Aprite la mente. Godetevi l’arte. Siate qui, ora.

Federica Picco